

# *Mishima Yukio e l'atto performativo*

■ *Drammaturgie di un artista*

A cura di

*Giovanni Azzaroni, Matteo Casari, Katja Centonze*



# *Mishima Yukio e l'atto performativo*

■ *Drammaturgie di un artista*

a cura di

*Giovanni Azzaroni, Matteo Casari, Katja Centonze*

Volume pubblicato con il contributo del  
Dipartimento delle Arti - Università di Bologna.

L'Editore è a disposizione di tutti gli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per involontarie omissioni o inesattezze nelle citazioni delle fonti dei brani riprodotti nel seguente volume.

Progetto grafico di Jean-Claude Capello

© 2023, Clueb casa editrice  
via Marsala, 31 - 40126 Bologna  
ISBN 978-88-491-5773-4  
Opera pubblicata in modalità *Open Access* con  
licenza Creative Commons CC BY 4.0

Per informazioni sul copyright e per conoscere le novità e il catalogo, è possibile consultare [www.clueb.it](http://www.clueb.it)

Finito di stampare nel mese di settembre 2023  
da Editografica - Rastignano (Bo)

# INDICE

3

<i>Prefazione</i>	7
<b>Bonaventura Ruperti</b> , <i>I teatri di Mishima Yukio – Attraverso lo sguardo di Takechi Tetsuji</i>	13
<b>Kasai Akira</b> , <i>Mishima Yukio e Kasai Akira</i>	31
<b>Katja Centonze</b> , <i>Mishima Yukio: orditura di drammaturgie e atti performativi</i>	35
<b>Maria Pia D’Orazi</b> , <i>Mishima: il corpo, la spada e la danza d'avanguardia come modello</i>	57
<b>Samantha Marenzi</b> , <i>La Venere di Mishima. La carne e l’immagine nelle fotografie di Barakei di Hosoe Eikō</i>	73
<b>Giorgio Amitrano</b> , <i>Desiderio e paura. Rappresentazioni della morte nell’ultimo Mishima</i>	93
<b>Matteo Casari</b> , <i>Yūkoku Patriottismo. Un altro nō moderno di Mishima Yukio</i>	109
<b>Doi Hideyuki</b> , <i>Le scene di Mishima tra teatro e cinema</i>	127
<b>Giovanni Azzaroni</b> , <i>Isao: personaggio tragico epitome dell’eroe sconfitto</i>	135
<b>Virginia Sica</b> , <i>Il male della sensualità. Dai presagi dell’infanzia a un nuovo kabuki firmato Mishima</i>	155
<b>Luciana Cardi</b> , <i>Salomé e l’altro lato dell’Oriente: quando Mishima Yukio mette in scena Oscar Wilde</i>	181
<b>Donatella Natili</b> , <i>Il Nido delle Termiti e le opere di Mishima Yukio ispirate al Brasile</i>	197
<b>Stefano Casi</b> , <i>Sade, Hitler e la macchina del tempo negli spettacoli mishimiani di Andrea Adriatico</i>	219
<b>Massimo Moricone</b> , <i>Da Hanjo a Batman Little Bastard: dagli anni '90 ai '10 del nuovo millennio</i>	233
<i>Abstract e profilo autori</i>	245
<i>Indice dei nomi</i>	257



*a Bonaventura Ruperti*



Nel 2020, in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Mishima Yukio, avvenuta il 25 novembre 1970, avrebbe dovuto svolgersi un convegno internazionale a Bologna, che a causa del Covid-19 è stato rinviato e sostituito con il colloquio on line *Preludio a "Mishima Yukio e l'atto performativo: drammaturgie di un artista"*, al quale hanno partecipato alcuni dei relatori che avrebbero dovuto essere presenti all'evento. Il convegno si è poi tenuto il 25 e 26 novembre 2021, a nostra cura, con la collaborazione del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari di Venezia e Nipponica - sotto il patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano e dell'Istituto Giapponese di Cultura in Roma - vedendo il coinvolgimento di studiosi, artisti ed esperti italiani e internazionali, che hanno offerto contributi importanti per una ulteriore conoscenza di un artista che ha segnato con la sua presenza e le sue opere il panorama della cultura mondiale. Il progetto prevedeva, inoltre, l'invito a Bologna e Venezia del maestro *butō* Kasai Akira per la messinscena del suo spettacolo *Danzare il Requiem di Mozart* e per tenere due workshop, eventi cofinanziati grazie ai fondi del PAJ Europe della Japan Foundation, ma purtroppo non realizzati sempre a causa della pandemia.

La figura di Mishima è stata spesso soggetta a luoghi comuni e frantendimenti e il convegno intendeva affrontarli per rendere giustizia a un intellettuale fuori da schemi usuali che con il suo pensiero ha contribuito indelebilmente ad affermare una filosofia che si distingue nella cultura del Novecento. Altra que-

stione nodale al centro dei lavori era il tema del performativo nella vita, nell'arte e nella scrittura di Mishima, dimensione che meritava di essere conosciuta e approfondita per il rilievo che riveste nella sua opera.

I suggerimenti e le suggestioni evidenziati dai lavori del novembre 2021 sono stati molteplici e fecondi di ulteriori studi, che hanno spinto e motivato i curatori a un lavoro di approfondimento i cui esiti sono confluiti in questo volume. Il libro raccoglie i saggi di studiosi mishimiani, che hanno voluto testimoniare con i loro interventi altri approcci al suo pensiero e alla sua opera. L'opera e la filosofia di vita di Mishima sono stati indagati da poliformi punti di vista, tutti forieri di sviluppi e di nuovi studi. Non è possibile riassumerli, anche brevemente, in questa prefazione, ma un comune denominatore che può essere segnalato è quello della performatività dell'opera di questo straordinario personaggio, inclusa la performatività della sua pratica di scrittura: qui, probabilmente, risiede l'elemento di maggiore novità rispetto agli studi mishimiani consolidati.

Performatività ovviamente presente nelle sue numerose opere teatrali – ancora poco conosciute dal pubblico italiano e qui prese ampiamente in considerazione –, ma anche nei romanzi che si svolgono “sul palcoscenico della vita”. Molti dei suoi personaggi, maggiori o minori, alcuni caratterizzati da splendidi monologhi interiori, agiscono come attori su un palcoscenico, guidati da una scrittura che può definirsi drammaturgica nel significato più denso di questo vocabolo. La scrittura scorre come se narrasse il dramma del mondo e i personaggi lo mettono in scena, si fronteggiano, si ostacolo, si amano e si odiano. La scrittura di Mishima ha il senso e il significato del teatro, ne esplicita le dinamiche interne ed esterne, lo rappresenta ontologicamente e si produce essa stessa come un vero e proprio atto performativo che nasce dal corpo dell'artista. Scrivere un romanzo con le caratteristiche proprie del dramma non è un ossimoro, ma una filosofia di vita che coniuga l'essere e il divenire rendendoli presenti sulla scena. Romanzo di vita o vita nel romanzo, proprio come in teatro. L'ossessione estetica di Mishima per la bellezza del corpo è, al tempo stesso, una ossessione per la perfezione della scrittura, per la perfezione dei suoi personaggi.

Probabilmente, con un leggero sforzo di fantasia e con una leggera impudenza intellettuale, molti dei suoi romanzi potrebbero diventare drammatici non per la “teatralità” delle vicende narrate, ma per la scrittura che li mette in scena. Una scrittura spesso caratteristica del dramma e, volendo citare Zeami, connotata dallo svolgersi e dallo sviluppo del *jo, ha, kyū*. Dramma romanizzato o romanzo drammatizzato? Per Mishima probabilmente sono possibili le due ipotesi, che mirabilmente si sintetizzano nella corporalità della sua poderosa scrittura. La sua fluidità

è teatrale, spesso le parole dei personaggi sono concepite come battute di un dramma, ne hanno la scansione e la nettezza. E sicuramente non è casuale l'interesse quasi assillante per il dramma scritto, recitato e diretto, esperienze nelle quali si è cimentato con grande dignità e successo. I suoi drammi teatrali, classici o moderni, rappresentano il compimento della sua visione del mondo dell'arte, che si fonde in molteplici aspetti che tendono alla creazione della perfezione. Probabilmente non esiste un distinguo, un fossato tra la sua produzione letteraria e quella teatrale, perché entrambe tendono alla sintesi delle loro caratteristiche distintive, che sono solo formali, mai di sostanza. In questo senso ci è sembrato che sia emersa la dimensione antropologica mishimiana negli scritti presentati in questo volume.

Personaggio misterioso, complesso, contraddittorio e sconvolgente al tempo stesso, Mishima ha vissuto come su un palcoscenico e la sua morte per *seppuku* può leggersi come uno straordinario e tragico *coup de théâtre*. Mishima muore come un personaggio della tragedia greca, probabilmente pensando di essere un eroe del mito.

Mentre il volume era in elaborazione una dolorosa notizia ha colpito tutti noi e ci ha lasciato un vuoto incolmabile. La tragica scomparsa di Bonaventura Ruperti, valentissimo studioso, collega e amico, rappresenta una grande perdita per il mondo degli studi nipponistici, che sono stati arricchiti e approfonditi incomparabilmente dai suoi lavori. Abbiamo deciso di pubblicare in questo volume, che gli dedichiamo integralmente, la prima stesura del suo saggio, che non ha potuto rivedere durante i mesi di degenza, a testimonianza ulteriore del valore del suo pensiero e della consapevolezza che il suo magistero continuerà ad essere una imprescindibile guida per gli studiosi di oggi e di domani.

Nel suo passaggio ad altra vita desideriamo che abbia compiuto “quel volo fantastico su un cavallo bianco” emerso dal mare come l’eroe Minamoto no Tametomo, immagine trasmessa con profonda commozione a conclusione del suo splendido intervento su Mishima, facendo vibrare le corde più profonde del nostro cuore.

Giovanni Azzaroni

Matteo Casari

Katja Centonze



Il sistema di trascrizione seguito è lo Hepburn, che si basa sul principio generale che le vocali siano pronunciate come in italiano e le consonanti come in inglese. In particolare si tengano presenti i seguenti casi:

*ch* è un'affricata come l'italiano «c» in *cena*

*g* è sempre velare come l'italiano «g» in *gara*

*h* è sempre aspirata

*j* è un'affricata come l'italiano «g» in *gioco*

*s* è sorda come l'italiano *sasso*

*sh* è una fricativa come l'italiano «sc» di *scena*

*u* in *su* e *tsu* è quasi muta e assorbita

*w* va pronunciata come una «u» molto rapida

*y* è consonantica e si pronuncia come l'italiano «i» di *ieri*

*z* è dolce come nell'italiano *rosa*; o come in *zona* se iniziale o dopo «n».

La lunga sulle vocali indica l'allungamento delle stesse, non il raddoppio. Seguendo l'uso giapponese il cognome precede sempre il nome.



# I teatri di Mishima Yukio - Attraverso lo sguardo di Takechi Tetsuji<sup>1</sup>

BONAVENTURA RUPERTI

Riavvicinarsi all'opera di Mishima Yukio (1925-1970), a oltre cinquant'anni dalla morte, è un'avventura speciale. Come noto, questo talentuoso scrittore nel corso della carriera ha navigato non solo nella scrittura narrativa e critica ma anche superbamente nel mondo del teatro: nel *kabuki* con *Iwashiuri koi no hikiami* (Venditore di alici, rete d'amore, 1954), nel *nō* in versione moderna con *Kindai nōgakushū* (Raccolta di *nō* moderni, 1956), nel teatro all'occidentale con *Rokumeikan* (1956), *Sado kōshaku fujin* (La Marchesa de Sade, 1967), *Waga tomo Hitlerā* (Il mio amico Hitler, 1968) e altri, senza dimenticare l'adattamento per il palcoscenico di *Kurotokage* (Lucertola nera, 1961, 1969) di Edogawa Rampo, o *Chinsetsu yumiharizuki* (Storia bizzarra, luna ad arco teso, 1969) per il *kabuki* e poi per il teatro dei burattini.

In questo contributo cercherò di rileggere i teatri di Mishima attraverso gli occhi di un altro enfant terrible dei palcoscenici del tempo: Takechi Tetsuji 武智鉄二 (1912-1988).

---

<sup>1</sup> L'improvvisa scomparsa di Bonaventura Ruperti, avvenuta il 5 gennaio 2023, non ha consentito all'autore di rivedere e precisare alcuni punti del contributo che stava scrivendo per questo volume. L'articolo, quindi, viene pubblicato dopo un intervento di editing e una parziale ricostruzione bibliografica svolti dai curatori sulla prima versione pervenuta.